

Afferma il questore Guida

«Siamo in possesso di ulteriori prove»

Di un fermato si sottolinea che è un «capellone»
Domande senza risposta sui moventi e sui mandanti

Perquisizioni, denunce e

arresti

Scatenata la polizia nella «caccia» a sinistra

La «caccia» a sinistra, presa a pretesto dopo l'attentato di Milano, si sviluppa preoccupantemente in tutta Italia. Circoli anarchici, sedi di gruppi che la polizia definisce «maoisti», indirizzi privati di «marxisti-leninisti» di ogni tendenza, vengono progressivamente visitati dalla polizia, che rastrella gente in piena notte. A Verbania si è giunti a perquisire la casa di un sindacalista della Rhodiatoce.

L'offensiva poliziesca è unidirezionale. Lo ha messo in rilievo il Comitato della Resistenza di Verbania riunitosi d'urgenza sotto la presidenza del sindaco dopo le perquisizioni. In un comunicato-manifesto «esprime indignazione e preoccupazione per i metodi usati che ricalcano quelli dell'infuasto periodo fascista, sottolinea come tale azione si inquadri in un disegno politico più generale teso a screditare le istituzioni democratiche e le lotte dei lavoratori».

A GENOVA le cose non sono diverse, sebbene tutti gli attentati scoperti finora siano stati opera dei fascisti le indagini di questi giorni hanno di mira soltanto i differenti gruppi della sinistra. Ci sono state perquisizioni numerosissime. Nell'abitazione di un giovane «filocinese», Agostino Marchelli da Pegli, la polizia ha sequestrato manifestini e persino un ciclostile.

Nella giornata di ieri sono stati operati altri due fermi con sequestri di manifestini e di altro materiale di propa-

MILANO, 17 dicembre

Nulla sui mandanti, nulla sugli obiettivi politici della strage di Milano è ancora emerso dalle indagini della polizia. Pietro Valpreda è per il momento l'unico incriminato, dopo il riconoscimento del taxista Cornelio Rolandi, per la strage della Banca dell'Agricoltura. Cinque indiziati, indicati anch'essi come anarchici, si sono aggiunti agli altri otto ancora sotto inchiesta presso la questura di Roma. Quattro fermati sono nelle mani della polizia milanese. Tra essi è Leonardo Klaps, di 20 anni, con un domicilio a Milano, via Giusti, e un altro a Novara in via Giulio Cesare 197. E' lucano, di Avigliana, e, si sottolinea negli ambienti della questura, è un «capellone».

Questa mattina il questore Guida ha avuto un incontro con i giornalisti in sala stampa. Televisione, inviati dei maggiori quotidiani e periodici, hanno dato alla conferenza la cornice delle grandi occasioni. Con il dottor Guida c'erano il commissario Zagari, della «politica», e il commissario Pignozzi, di ritorno da Roma, dopo aver accompagnato il Valpreda. L'arrestato e la scorta partirono per la capitale l'altro ieri alle 15,30 a bordo di una Giulia.

«L'inchiesta è tutt'altro che conclusa — ha detto il questore — e occorre che voi freniate la vostra impazienza».

Dopo aver ribadito la versione già fornita a proposito della morte di Giuseppe Pinelli, schiantatosi nella caduta da una finestra al quarto piano a conclusione di un interrogatorio, il questore ha confermato la notizia dei fermi di questa notte, che era già trapelata, e li ha definiti fermi «qualificati».

«D'ora in avanti — ha precisato — non opereremo più fermi generici, ma soltanto specifici».

A proposito del Pinelli, il cui alibi è sempre confermato da Mario Magni e da Mario Pozzi, i quali avevano giocato a carte con lui nel bar di via Morgantini durante il pomeriggio di sangue, il questore ha allusivamente detto che «non bisogna dimenticare l'attentato fallito alla Banca Commerciale di via Caserotte».

Poi il funzionario si è lasciato intervistare dai giornalisti. Qualcuno ha fatto il nome di Giangiacomo Feltrinelli, e il dottor Guida ha salomonicamente risposto che «non si trova»: forse per far capire che la polizia gli sta dando la caccia? Ma si è poi corretto dicendo che probabilmente l'editore si trova all'estero, «essendo una persona che viaggia molto per affari».

Sull'arresto del Valpreda, ha detto che la polizia è in possesso di altri elementi di prova (quali?) oltre alla testimonianza del taxista, che lo inchiodano alle sue responsabilità.

Nulla si è saputo circa il motivo per il quale Valpreda è stato portato a Roma e perché il confronto con il teste-chiave è avvenuto nella capitale. Anche a questa domanda la risposta è stata liturgica: «L'autorità giudiziaria romana aveva motivi per chiedere tale trasferimento».

Alla fine abbiamo domandato al questore di precisarci qualcosa circa gli obiettivi, i fini politici che si proponevano gli attentatori. «Quali reazioni intendevano provocare? Chi sono i mandanti? Ammesso che il Valpreda sia davvero uno degli attentatori, chi ha alle sue spalle?».

Purtroppo il questore non ha fornito risposte esaurienti. Ha anzi sostenuto che il terrorismo può anche non avere un movente vero e proprio, se non il fine generico di colpire lo Stato e la società.

Abbiamo osservato che in genere l'attentato anarchico «tipico» ha obiettivi precisi, un re, un cardinale, un questore, e che il Valpreda potrebbe egli stesso essere lo strumento di una macchinazione di più vaste proporzioni.

«Anche su questo — ha concluso il questore — stiamo indagando».

Angelo Matacchiera